LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Doping, stamane all'esame il deferimento di Agricola

ROMA. La Commissione Disciplinare della Federcalcio esaminerà stamane il deferimento della procura antidoping del Coni a carico del dottor Riccardo Agricola (foto), medico sociale della Juventus e già condannato a un anno e 10 mesi dal tribunale penale di Torino per doping.

OGGI IN TV

11,45 **Moto. Prove GP Qatar**	Eurosport
12,15 **Moto. Prove GP Qatar**	Eurosport
12,25 **Studio Sport**	Italia 1
14,00 **Sport Time**	Sky Sport 1
14,00 **Auto. GP2 Bahrain**	Eurosport 2
16,30 **Tennis. Torneo Lussemburgo**	Eurosport
17,00 **Coppa Uefa: Anorthosis-Palermo**	Raidue
19,00 **Sport Time**	Sky Sport 1
19,30 **Lotta. Campionato del Mondo**	Eurosport
19,30 **Numeri & Sport**	Sky Sport 1
20,00 **Rai Sport Notizie**	Raitre
20,00 **La compagnia dell'Eurogol**	Sky Sport 1
20,00 **Wrestling**	Eurosport 2
20,30 **Vela Magazine**	Sky Sport 2
20,45 **C. Uefa. Sampdoria-V. Setubal**	Sportitalia
21,00 **Coppa Uefa. Aris Salonicco-Roma**	Raitre
22,45 **Calcio. Coppa Uefa**	Eurosport
23,00 **Zona Champions League**	Sky Sport 1
23,10 **Eurogol**	Raidue

CHAMPIONS BATTUTI I RANGERS, ANNULLATO A MARTINS UN GOL VALIDO

Pizarro dà all'Inter il massimo risultato con il minimo sforzo

Adriano in panchina, Cruz fallisce un rigore Nella ripresa la carambola vincente del cileno

Roberto Beccantini
MILANO

Non è l'Inter che ha invaso la Fiorentina. E' un'Inter che pensa alla Juventus e deve urlare nel silenzio della sua arena. Sbaglia un rigore con Cruz, segna di carambola con Pizarro, liquida i Rangers e continua a non subire gol. Un timbro alla pratica, e via. Tre a zero la Juve a Torino, uno a zero ieri a San Siro. L'Europa esce dai radar. Domenica, la grande sfida. Senza se e senza ma. Capello cancella il turnover? Figuriamoci se Mancini non fa il contrario. Un solo cambio è obbligato: Pizarro al posto di Veron, squalificato. Wome, Solari e Cruz - per tacere di Adriano in panchina - sono scelte in funzione Juve. Seconda partita a porte chiuse. Ne mancano due, coraggio. I Rangers hanno fuori il cannoniere spagnolo dal nome disneyano, Nacho Novo: 28 gol in 56 gare la scorsa stagione e, oggi, un piede ingessato. E' sempre più difficile credere in questo calcio, dopo l'epilogo del caso Iaquinta. San Siro deserto richiama alla mente la follia che lo ha reso così anomalo e scheletrico. Certo, sembrava più vuoto con lo Shakthar Donetsk. Gli scozzesi schierano 200 tifosi vip, il quorum tollerato dall'Uefa in casi del genere a beneficio della squadra ospite.

Gol di Martins alla Fiorentina convalidato nonostante l'off-side di Adriano. Gol di Martins ai Rangers, su punizione di Figo, annullato per un fuorigioco che non c'è. Il tutto in 3 giorni e sempre nei minuti d'avvio. Succede. Sarà pure una futile coincidenza, ma l'Inter soffre sul versante sinistro, là dove Wome e Solari devono improvvisarsi coppia in condizioni di assoluta emergenza, tattica e ambientale. Ricksen, Namouchi e Buffel, quando si allarga, creano gorghi insidiosi. E proprio da lì, e da un cross di Buffel, nasce l'occasione che Lovenkrands, bruciato sullo scatto Cordoba, spreca sopra la traversa. L'Inter si muove male, anche perché colui che dovrebbe orientarne le trame, Pizarro, latita. Nè Figo riesce a surrogarne il deficit di ispirazione. Il 4-4-2 di McLeish è scolastico ma efficace. Bernard e Lovenkrands tengono d'occhio il portoghese, Rodriguez e Kyrgiakos ronzano attorno a Cruz e Martins, Murray e Ferguson seguono le orme di Pizarro e Cambiasso. Buffel galleggia fra le linee mentre Prso, lui, ingaggia con Materazzi e Samuel «risse» che farebbero arrossire i lottatori di sumo. L'agilità di Martins è per ora l'unica variabile che crei scompensi agli avversari. Ed è proprio Oba Oba, al 35', a smarcare Cruz davanti a Waterreus, la cui uscita propizia un rigore assai generoso. Siamo alle solite. Il portiere tocca la palla, l'attaccante - nel dubbio - gli frana addosso. Vassaras si attiene al metro «televisivo». Poteva essere la svolta. Non lo sarà. Cruz timbra il palo. Un tuffo di Figo, su parabola di Solari (toh), meriterebbe miglior sorte.

Poca Inter. Mancini cerca di scuoterla. L'impatto sulla ripresa è da squadra che sa di avere la coscienza sporca. Gli scozzesi continuano a patire le volate di Martins. La punizione che si procura al 4' sbriciola l'equilibrio. Sul tiro di Pizarro si notano non meno di due «sponde»: la prima di Prso in barriera, la seconda a metà fra Cambiasso e un difensore. Un bim-bum-bam da flipper. A essere sinceri, non è che la partita cambi molto. Come il Rapid a Torino, i Rangers faticano a inventarsi un'altra anima. Un conto è distruggere. Un conto costruire. Gli austriaci riuscirono a impegnare Abbiati, Prso & C. non si rendono pericolosi se non su angolo: e non più di una volta. E' destino che la notte sia di Martins. L'improvviso acciacco che lo azzoppa al 13' suggerisce l'immediato ricorso a Recoba. La Juve è un fantasma che anche dalle oscurità degli armadi procura batticuori.

Materazzi ci va a nozze, nelle mischie. E Samuel gli regge, invidioso, la scimitarra. Il tamburello si trascina verso il suggello più naturale. Non rischia nulla l'Inter di scorta. I Rangers le fanno il solletico. Emozioni, poche. La più clamorosa, e grottesca, la offre Solari. Imbeccato da Recoba, trova la porta troppo disabitata per centrarla. Le ruggini accumulate ne hanno sfigurato il repertorio. Quantum mutatus ab illo, chiederebbe il presidente del Consiglio. Figo emigra a sinistra e poi in panchina, sostituito da Ze Maria. Una spallata di Samuel a Prso indigna gli scozzesi, siamo in area ma parlare di rigore sembra francamente eccessivo. Ciò detto, non è che l'argentino porga mai l'altra guancia: al massimo, l'altro tacchetto. E con che libidine... Uno a zero, dunque. Come a Bratislava. Come a Verona con il Chievo e, domenica sera, con la Fiorentina (ma in questo caso fu una diabolica fatalità). L'Inter è diventata una cassa di risparmio. In Europa, 2 gol e 6 punti. Non è facile destreggiarsi senza pubblico. Meglio la bolgia del Delle Alpi. Meglio, soprattutto, il muovo Adriano: fresco e affamato.

INTER (4-4-2)	RANGERS (4-4-2)
1	**0**
Julio Cesar sv; Cordoba 6, Materazzi 6,5, Samuel 6, Wome 5,5; Figo 6 (30' st Ze Maria sv), Cambiasso 6,5, Pizarro 6, Solari 5 (38' st Kily Gonzalez sv); Cruz 5,5, Martins 7 (15' st Recoba 5,5).	Waterreus 6; Ricksen 6, Rodriguez 6, Kyrgiakos 6, Bernard 6; Namouchi 6 (44' st Thompson sv), Ferguson 6, Murray 6 (38' st Nieto sv), Lovenkrands 5; Buffel 6 (32' st Jeffers sv), Prso 5.
All.: Mancini 6.	**All.:** McLeish 6.

Arbitro: Vassaras (Grecia) 5.
Rete: st 4' Pizarro.
Ammoniti: Figo, Cordoba, Waterreus.

Pizarro, un gol fortunoso quanto importante per i destini dell'Inter

Nerazzurri sotto tono nel deserto di San Siro Solo l'agilità di Oba-Oba ha messo in difficoltà la difesa scozzese

Chi sale e chi scende

7 Martins — La sua velocità mette in crisi gli scozzesi E il suo gol era valido.

5 Solari 5 — Irriconoscibile rispetto alla «movida» Real, e non per il gol che divora.

6 Pizarro — Risolve la gara con doppia carambola, ma non offre una regia all'altezza.

5 Lovenkra. — Ne avevano parlato benissimo. Si limita a tenere la posizione.

6 Buffel — Il più vispo dell'attacco, propizia l'unica palla-gol dei Rangers.

5 Prso — Materazzi e Samuel gliele danno di santa ragione. Non tira mai.

Chi sale e chi scende

6,5 Sheva — Non teme le botte, sopperisce da solo alle assenze di Gilardino.

5 Gilardino — Il debutto europeo forse lo confonde, è inutile alla causa.

6 Maldini — Non si distingue per le chiusure, è grande nell'azione del vantaggio.

5 Kakà — Non ha la bacchetta magica. La marcatura di Poulsen lo sbriciola.

6 Seedorf — Giudizio positivo per il gol che illude il Milan di avere vita facile.

5,5 Dida — Salva da campione su Larsen, ma ha gravi colpe sul secondo gol Schalke.

SODDISFATTI A METÀ CONTRO LO SCHALKE I ROSSONERI CREANO E SCIUPANO

Seedorf è un lampo ma il Milan si fa riprendere due volte

L'olandese in gol dopo 24" su papera di Rost Pari di Larsen, poi a Sheva risponde Altintop

Fabio Vergnano
inviato a GELSENKIRCHEN

È sempre un Milan a metà. In casa dello Schalke 04, crea e sciupa, va in vantaggio e si fa riprendere due volte. Non era facile la trasferta tedesca, ma i rossoneri l'hanno complicata lasciando a Milano le loro caratteristiche migliori. Un 2-2 che non compromette ancora nulla, ma che deve far riflettere sull'attuale consistenza di una squadra che da Istanbul in poi ha smarrito la strada che porta al bel gioco e alla sicurezza di avere sempre il controllo di tutto. Il pareggio (da incorniciare) di ieri sera è stato lo specchio della situazione. E se poi a tradire sono i numeri uno conclamati e quelli che come tali sono stati ingaggiati dopo snervanti trattative, diventa difficile ricostruire il mito degli Invincibili.

Fra l'usato non più tanto sicuro e il nuovo che avanza, Ancelotti ha scelto in partenza la freschezza. Dentro Gilardino, in panchina Vieri che cerca sempre il gol scacciapensieri. Il Gila, invece, di pensieri (cattivi) ne ha pochi, di ricordi (europei) ancora meno. Per questo le lancette dell'orologio per lui girano sempre troppo lente. Ieri sera ha debuttato in Champions League, ha fatto un altro passo avanti verso il futuro sull'erba ben pettinata dell'Arena. Un Gilardino inzaghianamente lanciato alla conquista del gol europeo (in campionato nè ha già due) contro i pretoriani della difesa tedesca. Il punto di riferimento di un Milan che Ancelotti ha schierato nella sua versione più tradizionale, dopo aver perso per infortunio Stam e Ambrosini. I primi vagiti del Gilardino da esportazione si sono persi nella bolgia dello stadio. Serviva più grinta e decisione, invece il Gila ha patito la difficoltà della partita, non ha trovato l'intesa con Shevchenko, ha fatto come i ragazzi dell'oratorio che sanno soltanto correre dietro il pallone, perchè il parroco mette il campo, ma non insegna l'ordine tattico.

Scalpello e violino, più il primo che il secondo perché la partita è stata subito ruvida come un muro, nello stadio chiuso come un'ostrica, dove neppure l'uragano Rita potrebbe entrare. In compenso hanno trovato posto 60 mila tedeschi assatanati che hanno provato a spaventare il Milan prima che tentasse l'abbordaggio la squadra di Rangnick. Lo Schalke non è il Barcellona, ma neppure lo squinternato Treviso. La squadra di Ancelotti ne ha preso atto immediatamente, ma senza stupore, perché certe caratteristiche dei tedeschi erano arcinote. Così dopo aver contenuto gli avversari, a 24" dal via, con un rasoterra di Seedorf da distanza siderale che ha infilzato il molle Rost, i berlusconiani hanno patito l'immediata riscossa dello Schalke che al 4' arrivava già al pareggio con un colpo di testa di Larsen incredulo di fronte a tanta libertà. Infatti sono apparse gravi le colpe a carico di Maldini e Kaladze che hanno lasciato Dida scoperto e l'attacante danese liberissimo di colpire.

Una costante quella della difesa che si assenta. Due granatieri come Nesta e Maldini hanno patito stranamente le palle alte ed è stato per puro caso se al 13' e al 33' lo Schalke non è arrivato al raddoppio con Kuranyi che ha ricevuto lanci profondi dalla trequarti. Milan in palese difficoltà a far valere il suo tasso tecnico superiore. Quasi sempre a disagio anche sul piano fisico, spesso sovrastato da avversari spigolosi. Su tutti Poulsen, quello dello sputo di Totti, che ha seviziato Kakà provando a verificare se aveva nervi più saldi del Pupone. Spento il solista brasiliano, ancora poco ispirato Pirlo, la sorgente di gioco si è inaridita. E a Gila e Sheva arrivavano palloni in maniera casuale. E anche dalla fasce i rifornimenti erano ai minimi termini. Insomma, non era facile. Soprattutto per un Milan che non mordeva, ma si faceva pizzicare di continuo in ritardo nel contrasto, nella rincorsa del pallone.

Sofferenza allo stato puro, tuttavia nel Milan ci sono ancora i guerrieri, i navigatori di lungo corso che trovano sempre la rotta. E a indicare la strada era Maldini, ritornato per qualche minuto padrone della fascia sinistra. Il capitano non si rimboccava le maniche alla Valentino Mazzola, ma dava un segnale forte al 14' della ripresa, quando scambiava con Kaladze, trovava il fondo campo e azzeccava un cross al bacio per Sheva che era dove doveva essere e di testa raddoppiava raggiungendo Di Stefano a quota 49 fra i bomber europei. Gran gol, ma piccola illusione. Mentre Ancelotti stava sostituendo l'inutile Gilardino con Vieri, arrivava il pareggio. A firmarlo il nuovo entrato, Altintop, che al 25' impallinava un Dida immobile con un tiraccio da lunga distanza. E per fortuna del Milan, non succedeva più nulla.

Pirlo poco ispirato Poulsen non smentisce la fama di provocatore e «sevizia» Kakà per tutti i 90 minuti

Shevchenko ha segnato il raddoppio che ha illuso il Milan

SCHALKE 04 (4-3-1-2)	MILAN (4-3-1-2)
2	**2**
Rost 5; Rafinha 6, Bordon 6, Rodriguez 5,5; Krstajic 6; Ernst 6 (23' st Altintop 7), Poulsen 6 (40' st Bajramovic sv), Kobiashvili 6; Lincoln 6,5; Kuranyi 6,5 (29' st Sand sv), Larsen 6,5.	Dida 5,5; Cafu 5,5 (32' st Stam sv), Nesta 6, Maldini 6, Kaladze 5; Gattuso 5,5, Pirlo 5,5, Seedorf 6; Kakà 5 (29' st Rui Costa sv); Gilardino 5 (25' st Vieri sv), Shevchenko 6,5.
All.: Rangnick 6,5.	**All.:** Ancelotti 5.

Arbitro: Bo Larsen (Dan) 7.
Reti: pt: 1' Seedorf, 4' Larsen; st: 14' Shevchenko, 25' Altintop.
Ammoniti: Kakà, Poulsen.
Spettatori: 53425 paganti.

ANCELOTTI DIFENDE LA SQUADRA: CAMPO DIFFICILE

«Poulsen, codardo: rifila calci quando l'arbitro non vede. Totti è riabilitato»

GELSENKIRCKEN. Ancelotti applaude i suoi uomini per il pareggio ottenuto: «Squadra e campo molto difficile, abbiamo provato a fare la nostra partita e non è stato mai possibile sino in fondo. Sono contento perché è un buon risultato». Al Milan manca ancora un po' di brillantezza, l'allenatore si difende: «Il nostro è un girone molto complicato, e questo match è la dimostrazione di quanto avevo detto appena c'erano state le estrazioni. Un risultato positivo lo abbiamo strappato perciò è già motivo di soddisfazione». Sulle scaltrezze dei tedeschi, Poulsen in particolare, Ancelotti va giù pesante: «Solitamente cerco di essere molto razionale nei giudizi sui singoli, Poulsen è un codardo, è uno che sa dare solo calci e spintoni quando l'arbitro non lo vede. E' la riabilitazione di Totti, questo suo atteggiamento». [f. ver.]

MORATTI & C. SOVRASTATI DAI 200 VIP DI GLASGOW

«Una partita senza pubblico non può essere regolare»

MILANO. San Siro deserta ma non del tutto. Domina il tifo dei 200 tifosi vip arrivati da Glasgow, che sovrasta gli incitamenti dei dirigenti interisti guidati da Massimo Moratti che si presenta in tribuna con la maglia n. 20 del suo pupillo Recoba. «Anche per i giocatori è difficile giocare visto che non sono accompagnati dal pubblico nè durante l'azione nè dopo. E' una situazione irreale. Per me una partita senza pubblico non può essere considerata regolare. Per vincere ci vuole un gruppo integrato, con giocatori di grande esperienza che si trovano bene nella squadra. Mi sembra che Mancini in questo abbia fatto un ottimo lavoro e i risultati finora conseguiti lo confermano. Figo è stato trattato in passato dal Milan? Non l'ho mai saputo, ma mi pare che l'intesa col portoghese non sia stata trovata. Non credo che sia stata una partita noiosa. La Champions League per noi è importante, forse anche più del campionato». [n. sor.]